LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO

28 ottobre 2018

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

«Mi pare che il drago sia molto piccolo - disse Kristin - non sembra in grado di poter ingoiare la Vergine». E il frate pittore rispose: «E infatti non c'è riuscito. Eppure non era più grande di così. I draghi e tutti gli strumenti del diavolo ci sembrano grandi finché la paura ci possiede, ma se una creatura aspira a Dio con tutta l'anima sua fino a potersi avvicinare alla sua potenza, la forza del diavolo di colpo viene abbattuta, tanto che i suoi strumenti diventano piccoli e impotenti. I draghi e gli spiriti malvagi sprofondano e non sono più grandi di rane, di gatti e di cornacchie».
Da Kristin figlia di Lavrans di Sigrid Undset

UMORISMO: IL SORRISO DEI SANTI

DI FRANCESCO RICCIARELLI

«Liberaci, o Signore, dalle sciocche devozioni e dai santi dalla faccia triste», così scriveva la grande mistica e riformatrice Teresa d'Avila. È indubbio che l'umorismo occupa un posto molto importante nella vita dei santi e di tutti i cristiani, chiamati alla santità. Ce lo ha recentemente ricordato papa Francesco nell'Esortazione apostolica «Gaudete et exsultate». Il sorriso benevolo e indulgente sulle miserie e le contraddizioni della vita fa parte della saggezza che è dono dello Spirito Santo. Papa Francesco ci ricorda che la santità «non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza». Per questo troviamo così spesso un sorriso sulle labbra dei santi canonizzati. Oltre alla citata Teresa d'Avila, pensiamo a Francesco di Sales, Tommaso Moro, Filippo Neri, Ignazio di Loyola, Papa Giovanni XXIII. L'elemento essenziale dell'umorismo è la capacità di relativizzare e ridimensionare quanto vorrebbe imporsi come assoluto e unilaterale. Non a caso Aloysius Roche, nel suo libro «Sublimità dei santi», arriva ad affermare che «la storia di tante eresie è in molta misura una storia di perdita del senso dell'umorismo. Non si potrebbero altrimenti spiegare, lasciando da parte l'opera del demonio, certe loro aberrazioni e assurdità». Agli occhi dell'umorista certi eventi o persone assumono aspetti diversi, capaci di suscitare nuovi punti di vista e di significato, un sano «et-et» che libera dalle strettoie del settarismo. Concepito in chiave cristiana, l'umorismo non chiude certo gli occhi sui problemi e le brutture della vita, ma neanche si pone - come succede per l'ironia e la satira - di fronte ad esse come un giudice. Coltiva invece uno sguardo di tenerezza e d'indulgenza, che porta con sé la grazia suprema di saper ridere di noi stessi, dei nostri fallimenti, dei nostri sogni infranti, dei nostri voli illusori. Il cardinale Henri de Lubac, uno dei più grandi teologi del '900, riporta a tal proposito l'esempio di un anonimo padre del deserto che consigliava: «Se la tua anima è turbata va' in chiesa, prosternati e prega. Se la tua anima rimane ancora turbata vai a trovare il tuo padre spirituale, siediti ai suoi piedi e aprigli l'animo. E se la tua anima è sempre turbata, ritirati allora nella tua cella, stenditi sulla stuoia e dormi». O ancora il già citato papa Giovanni XXIII raccontava di sé: «Mi accade spesso di svegliami di notte e cominciare a pensare a una serie di gravi problemi e decidere di parlarne al Papa. Poi mi sveglio completamente e mi ricordo che io sono il Papa».
Il cristiano che ha il senso dell'umorismo comprende e sorride: comprende i propri limiti. Sorride anche del crollo delle illusioni. I santi, con il loro umorismo, ci insegnano a collocarci al posto giusto, in rapporto a un Altro immensamente più grande di noi, che ci avvolge con la sua benevola Provvidenza.

Don Zappolini e Rondoni in dialogo sull'uomo

«Siate il sale della Terra»

DI FRANCESCO FISONI

Se cerchi negli infiniti specchi della vita, il volto talvolta deturpato dell'uomo, finirai per trovare il Cristo. Sembra essere questo il cuore del messaggio che don Armando Zappolini e il poeta Davide Rondoni, incrociando i loro argomenti quasi in «singolar tenzone», hanno consegnato alla folla che gremiva la chiesa di S.Domenico a S.Miniato per la terza edizione dell'evento «Alla ricerca dell'uomo perduto», ricamato quest'anno attorno al tema «Il sale della terra». Prime stoccate di don Armando che, incalzato dalle domande di Andrea Migliarini, ha agganciato i presenti: «È decisivo avere un sapore, sapere di qualcosa nella vita». Ripensando al suo percorso, e in particolare agli anni dell'infanzia trascorsi a Partino, racconta che non avrebbe mai immaginato di vivere questo tripudio di relazioni e incontri che è diventata oggi la sua vita: «Mi sono spesso chiesto quale irruenza creativa fosse già allora presente in me, quando ragazzino sognavo di diventar prete». Risale al '90 la sua svolta nella vita sacerdotale. Si colloca infatti a quel punto l'incontro con Madre Teresa e i poveri di Calcutta; ed è pure di quell'anno il doloroso incontro con il Leviatano della tossicodipendenza, che gli fece scoprire a soli quattro chilometri da casa la comunità di recupero di Usigliano, dove un manipolo di giovani vite si stava consumando in una «voragine» di solitudine e sofferenza. Un grido disperato lanciato contro la quiete borghese delle vite placide e sazie dei nostri territori.
I poveri sono stati i più grandi maestri della sua vita; gli hanno insegnato che alle persone non si può dare semplicemente da mangiare: «Da mangiare lo puoi dare alle bestie, agli uomini devi dare prima di tutto dignità».
Don Armando tocca poi sponde intime quando rivela che «chi coglie esclusivamente il mio lato selvaggio, sociale o politico non coglie l'essenziale. Sotto c'è come un iceberg, c'è la mia dimensione contemplativa. Ricordo ancora con stupore e commozione come don Silvio, il vecchio pievano di Palaia, consacrava l'ostia e il vino, questi eterni simboli del lavoro dell'uomo: andava in una specie di appassionato deliquio, di commozione, facendo intuire plasticamente, allo sguardo di noi bambini, il sapore del mistero profondissimo che si celebrava tra le sue mani. Lo stesso mistero che ho poi ritrovato nella preghiera di Taizé e nella "custodia" del silenzio».
Chiude il suo intervento dipingendo un bozzetto dalle iridescenze bibliche: «Non puoi attraversare il deserto della vita se non impari a scavare pozzi. Il pozzo è l'incontro con Dio nella preghiera, nell'arte, nella bellezza. È solo il pozzo che ti dà l'acqua sorgiva e zampillante per la tua oasi, il giardino accogliente dove ospitare l'uomo, il fratello. Le mie oasi sono state la parrocchia, le associazioni, i ragazzi della comunità».
Tocca poi a Davide Rondoni, che stimolato da Simona Cotroneo scalda il pubblico giustificando la sua libertà espressiva – così geniale e urticante per chi l'ascolta – con le sue radici «cristiano-cattolico-anarchiche, di rito romagnolo». Subito dopo sciabola un fendente all'indirizzo del «luogocomunismo» di chi sostiene, ammutinando al compito di educare, che «i giovani di oggi non

sono più quelli di una volta»: «Quando il presente va male, c'è sempre un passato che ha colpe pesanti come un macigno». Richiama i credenti ad un'urgente presa di consapevolezza su cosa significhi essere tali: «Ogni domenica mangiamo la carne di Uno e beviamo il sangue di Uno! La fame di vita dell'uomo, da cui scaturisce anche il suo disagio, è talmente alta che ha bisogno di mangiarsi Dio». In poche parole la nostra fede è un atto di «cannibalismo», e per meno di questo l'uomo non ci sta.
Saldandosi all'impegno di don Armando, rileva con sconcerto come la nostra società sia costruita su una pericolosa tirannide che classifica gli uomini in fortunati e sfortunati. I primi benedetti e osannati, i secondi reietti ed emarginati nei lazzeretti della vita. Vede in tutto questo un effetto dell'abbandono del sacro, arrivando a dire che le «case da slot», dove si celebra questa perversa liturgia della fortuna e sfortuna, sono l'esito prevedibile di un mondo che ha abbandonato l'uomo crocefisso e la Provvidenza cristiana.
Da poeta affila poi il suo pensiero sulla natura delle parole: «Oggi si parla molto di tolleranza, questo perché è la parola amicizia ad essere entrata in crisi», e se la prende con il termine «integrazione»: «Puoi far integrare i denti di due ruote dentate, ma non gli uomini. Gli uomini si ospitano, si accolgono», come a voler dire che esiste un linguaggio che traduce e rimbalza continuamente brutalità e violenza nelle nostre relazioni. Solo l'arte, la poesia e l'Amore hanno il potere di redimere e fare ecologia nel nostro parlare.
Un dialogo bello e necessario. Chi l'ha perso, ha perso parecchio.

Diocesi di San Miniato

CON IL CONTRIBUTO DELL'8x1000 DELL'IRPEF DESTINATO ALLA CHIESA CATTOLICA

"Domeniche Vocazionali"

a cura del servizio per la Pastorale Vocazionale

Santa Maria a Monte

Collegiata di San Giovanni Apostolo ed Evangelista

Domenica 4 Novembre 2018

Programma:

Ore 16.00 **Adorazione Eucaristica**

Possibilità di **colloquio** o

confessione

Ore 17.15 **Santo Rosario**

Ore 18.00 **Santa Messa** presieduta da

Mons. Andrea Migliavacca

E-mail: centrovocazioni@diocesisanminiato.it

«Una Famiglia da salvare» Al via gli incontri a Casciana

di Donatella Daini

In una società in continuo divenire cosa è necessario fare per salvaguardare la famiglia? È questa la domanda che si è posta la commissione per la famiglia del consiglio pastorale di Casciana Terme, tentando di dare e di darsi una risposta con l'aiuto di validi professionisti e testimoni eccezionali che animeranno una serie di nove incontri e dibattiti i quali avranno luogo in varie parrocchie del Vicariato della Valdera e delle Colline Pisane. Il primo incontro si è svolto domenica scorsa nel pomeriggio a Casciana Terme, nel salone delle Terme gentilmente concesso. Relatrice, la dottoressa Maria Cristina Dal Poggetto, medico chirurgo, specialista in psichiatria e psicoterapia sistemico-relazionale e mediatrice familiare. Moderatore dell'incontro Stefano Giannarelli. Chiara Marconi, madre e moglie e componente della commissione famiglia, ha rotto il ghiaccio, spiegando come è nata l'idea e come ha preso forma questo progetto, non potevano poi mancare i saluti dell'autorità civile, il Sindaco Mirko Terreni si è complimentato con gli organizzatori per la ricchezza dei contenuti e il livello di approfondimento con il quale ci si era approcciati a questo argomento. «Il mondo è cambiato - ha dichiarato - ma se la famiglia funziona, funzionerà anche il nostro paese. Si parla della famiglia anche nella

Costituzione, i Padri costituenti non l'avevano dimenticata». Le sue non sono state parole di circostanza, perché il primo cittadino ha seguito fino in fondo e con interesse il dibattito. È stata poi la volta del saluto dell'autorità religiosa, Don Angelo Falchi, parroco di Casciana Terme. «Avremo modo di capire e analizzare i molteplici aspetti della famiglia che è di fatto un microcosmo e che da ricchezza al mondo - ha detto il sacerdote - la famiglia è il capolavoro di Dio». A quel punto il salone sopra il caffè delle Terme era stracolmo, ma quando la dottoressa Dal Poggetto ha iniziato a spiegare, come dovrebbe essere una vera famiglia cristiana, l'attenzione del pubblico è stata catturata dalle parole: «scuola di Agape, l'agape è l'amore disinteressato e smisurato che ogni sposo dovrebbe avere per la sua sposa e viceversa, relazioni rispettose, voler bene all'altro più che a se stesso, gioire per i successi dell'altro o dell'altra, fare spazio al coniuge, il tutto con una perfetta reciprocità». La prima parola che viene in mente ascoltando questi insegnamenti è il sostantivo responsabilità, parola ormai in disuso. Ma la psicoterapeuta ha continuato affermando che il periodo del fidanzamento è importante e fondamentale per capire e scoprire se il rapporto è bifunzionale, per conoscersi a fondo e capire quali sono le cose importanti per l'altro. «La famiglia nasce e vive grazie a quel "per sempre" - ha spiegato Maria Cristina Dal Poggetto - a quel patto coniugale a cui si tiene fede, non dobbiamo essere due individui che stanno insieme, bensì un'unica persona nata da una fusione materiale e spirituale di due esseri legati da un profondo affetto». La parola affetto è stata una parola chiave nell'esposizione della relatrice, la quale ha delineato una profonda differenza fra emozione o sentimento e affetto. «L'emozione - ha spiegato la psicoterapeuta - è qualcosa che nasce internamente alle persone, mentre l'affetto è correlato ad un rapporto con l'altro, se si permette ai nostri figli di vivere nelle emozioni e non gli si insegna a provare affetto, saranno sempre ripiegati su se stessi. L'affetto è guidato da un'etica e quindi presuppone un sacrificio, chi punta sull'affetto avrà un matrimonio felice». Le famiglie moderne sono fragili e la nuova mobilità lavorativa certamente non aiuta, ma a questo riguardo la dottoressa Dal Poggetto ha donato al suo uditorio altre perle di saggezza: «la gratuità, l'amore, la condivisione, la reciprocità, sono le monete che si usano o si dovrebbero usare in famiglia». La psicoterapeuta ha poi portato l'attenzione del pubblico sulla frase con cui sia nel rito religioso che civile ci si sposa: «"Prometto di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". Onorare, significa riconoscere reciprocamente il valore dell'altro, il valore dei sacrifici dell'altro, dalle cose più piccole a quelle più grandi».

Un «martire del '900» a Ponte a Elsa Il card. Simoni incontra le Domenicane

L'asilo di Bastia «Anna Municchi Rosano» ha raggiunto pochi mesi fa il traguardo di 60 anni di attività nella comunità di Ponte a Elsa ad Empoli e di presenza sul territorio delle suore domenicane.
L'anniversario di 60 anni di vita dell'asilo è stata l'occasione per ribadire l'impegno costante e appassionato delle suore nella sfida dell'educazione dei bambini e delle bambine.
Lunedì 22 ottobre, proprio nell'anno del sessantesimo anno di età, la struttura è stata visitata dal cardinale Ernest Simoni, nominato nel 2016 da Papa Francesco in riconoscimento della sua storia personale fatta di persecuzione e prigionia sotto il regime albanese. Il cardinale ha incontrato i genitori e i bambini dell'asilo, il vescovo della Diocesi di San Miniato mons. Andrea Migliavacca, la rappresentanza dell'amministrazione comunale di Empoli e ha conosciuto le suore della struttura e il parroco del luogo padre Tiziano Molteni.
Il cardinale Simoni ha celebrato la messa, accompagnato dai canti dei bambini della scuola, insieme al vescovo mons. Andrea Migliavacca e a padre Tiziano Molteni nella piccola palestra dell'asilo.
L'occasione è stata preziosa per condividere momenti e storie dell'esperienza di persecuzione vissuta dal cardinale Simoni.
Da ora in poi nel corridoio dell'asilo, dove vi sono affisse le foto che raccontano gite, attività e celebrazioni organizzate dalla suore domenicane con i bambini, ci sarà anche la fotografia che racconta l'esperienza della visita di un testimone vivente delle persecuzione contro la libertà religiosa.

Alessio Mantellassi

Rinnovata la Commissione per l'Arte Sacra

In data 22 ottobre 2018, S.E. Mons. Andrea Migliavacca, ha rinnovato per il quinquennio, 2018 – 2023, la Commissione Diocesana per l'Arte sacra e i Beni Culturali Ecclesiastici, nominandone i seguenti membri:

Presidente:
Prof. Luca Macchi

Membri di diritto:
Dott.ssa Elisa Barani, Direttore del Museo diocesano, con funzioni di Segretario.
Can. Bruno Meini, Direttore dell'Ufficio per i Beni culturali ed ecclesiastici,
Can. Francesco Zucchelli, Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano,
Can. Francesco Ricciarelli, Direttore della Biblioteca del Seminario,
Dott.ssa Benedetta Spina, Addetta dell'Archivio diocesano,

Altri membri:
Can. Roberto Pacini, Cerimoniere vescovile.
Arch. Claudio Salvadori
Rev.do don Ernesto Testi

Agenda del VESCOVO

Domenica 28 ottobre ore 7: Scoprimento della venerata immagine del SS. Crocifisso di Castelvecchio e S. Messa.
Ore 9,30: S. Messa a Capannoli con il conferimento della Cresima. **Ore 11,30:** S. Messa a Camugliano per l'inizio anno degli Scout di Ponsacco. **Ore 16:** S. Messa a Stibbio con il conferimento della Cresima.
Lunedì 29 ottobre - ore 17: Assemblea Soci Fondazione Carismi.
Martedì 30 ottobre - ore 10: Udienze. **Ore 17:** Diaconi permanenti a San Rocco di Larciano. **Ore 21,30:** S. Messa e processione di san Teofilo a Fucecchio.
Mercoledì 31 ottobre - ore 10: Udienze. **Ore 20:** Vigilia di festa a Le Melorie per la solennità di Tutti i Santi.
Giovedì 1 novembre - ore 11: S. Messa pontificale in Cattedrale.
Venerdì 2 novembre - ore 9: S. Messa in Cattedrale, con benedizione delle tombe dei Vescovi, nella Commemorazione dei fedeli defunti. **Ore 10:** Udienze. **Ore 15,30:** S. Messa al cimitero urbano.
Sabato 3 novembre - Ore 8: Pellegrinaggio e S. Messa al Santuario di Cigoli nel primo sabato del mese.
Domenica 4 novembre - ore 11,30: S. Messa e conviviale con i giovani pellegrini a Roma nell'estate scorsa. **Ore 18:** S. Messa a Santa Maria a Monte per la «domenica vocazionale».

LA MESSA DEI CARISMATICI

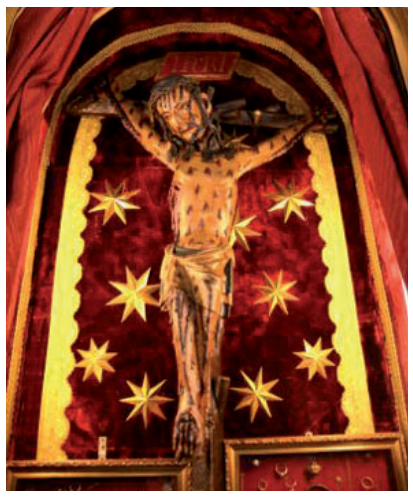
«E tutti furono colmati di Spirito Santo»: non poteva esser più bello il messaggio per la solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Andrea Migliavacca, animata dalle realtà carismatiche della diocesi e svoltasi sabato 20 ottobre presso la Chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso.
Le comunità, tutte presenti, hanno cantato in modo artistico e gioioso per ringraziare della presenza Sua Eccellenza. Quest'ultimo è stato molto contento di presentare le varie realtà: il Gruppo La Scala- «Donna vestita di Sole»; Comunità «Gesù Risorto» di Ponte a Egola e Stibbio; Comunità «Magnificat» di Marti; Rinnovamento nello Spirito di Casciana Terme, Ponsacco, Ponticelli e Castelfranco; Gruppo di Preghiera di San Romano.
La celebrazione è stata importante, come ha detto Sua Eccellenza perché mostra «l'unità di un cammino, un cammino che è dono del Signore e che si è chiamati a costruire e a far crescere. Ed avevamo bisogno di un'occasione bella, di preghiera, di apertura alla forza e alla ricchezza dello Spirito». È stata un'occasione di conoscenza e di accoglienza reciproca; è stato un incontro che ha raccolto la vivacità della preghiera allo Spirito Santo insieme a mons. Andrea Migliavacca.
Nell'omelia il presule ha ricordato come nelle letture si parli di due figure: Gesù ed il discepolo. Gesù, anzitutto, nella pagina del profeta Isaia si mostra «l'immagine del servo. Un'immagine profetica della missione e del dono di Gesù». «E poi abbiamo ascoltato la pagina della lettera agli Ebrei: il sommo sacerdote grande è colui che mostra nel proprio volto e nella propria storia» lo sguardo e l'amore di Dio. E poi c'è il Vangelo: «Gesù che cammina con i suoi discepoli, che è Gesù Maestro, è colui che sta davanti e ci mostra l'insegnamento»; Gesù che nel mistero della Pasqua è colui che serve, che dona la vita.
L'altra figura, il Discepolo è ben rappresentata dai figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, ma anche da tutti gli altri apostoli. I primi che rivolgendosi a Gesù vogliono essere migliori degli altri: «Maestro fa' quello che vogliamo noi … vogliamo sederci uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». E poi ci sono gli altri dieci che iniziano a indignarsi con Giacomo e Giovanni: «Ma come? Vogliono passarci avanti?». Gesù dal canto suo si dimostra paziente con tutti: «la prima cosa non è preoccuparsi di essere ai primi posti, quanto invece stare dietro a Gesù, come servo donando la vita». Ma il dono più bello di questa pagina del Vangelo non è tanto l'invito a servire ma quanto nel lascarsi servire, accorgersi che Gesù ti vuole bene. Ed in questa cornice carismatica è lo Spirito Santo che ci ricorda la chiamata del Signore, una chiamata che conduce alla sincerità, dietro a Cristo e alla nostra Chiesa.

Francesco Sardi

Comunità Parrocchiali di Galleno, Pinete e Querce
Giubilate.it
La Notte dei Santi
La Festa per il Santo che c'è in Te
www.parrocchiedellecerbaie.it
Comunità Parrocchiali di Galleno-Pinete-Querce
Ore 18:00
Santa Messa di Tutti i Santi alla Chiesa di Galleno
Ore 21:15 - 24:00
Adorazione Eucaristica e Confessioni alla Chiesa di Galleno con Don Massimo Meini
Dalle Ore 20:00
Presso la Pro Loco di Galleno
Cena e Animazione Musicale dei
Blu Confine
Giochi per Piccini e Grandi
Mercoledì 31 Ottobre 2018

La festività del SS. Crocifisso di Castelvecchio a San Miniato

di Antonio Baroncini



Ogni anno nell'ultima settimana di ottobre si celebra, in San Miniato la festa del SS. Crocifisso, detto di Castelvecchio. Questo evento, così ricco ricco di devozione, richiama l'attenzione non solo dei fedeli di San Miniato ma di tutta la diocesi.
La devozione popolare a questo «prodigioso» simulacro ligneo, risalente al XI secolo, abbandonato in San Miniato secondo la leggenda da due viandanti, divenne negli anni dal 1628 al 1631, segnati dal flagello della peste, forte ed accorata con grande speranza di aiuto.
In questa circostanza fu sancito il famoso voto da cui sarebbe scaturita, per volontà del vescovo Poggi, la costruzione del nuovo Santuario per custodire, onorare e venerare l'immagine del «miracoloso Crocifisso», grazie al quale la popolazione sarebbe stata risparmiata «dall'ennesima epidemia».
Questa è la sua storia, tra leggenda e realtà, dalla quale emerge nella sua totale complessità, il mistero della Croce, liturgicamente celebrato in questa solenne ricorrenza.
Che cosa ci vuole ricordare spiritualmente, nella sua essenza, questo evento? Per noi cristiani la Croce è il cardine della fede: il Figlio unigenito di Dio viene immolato sulla Croce per la salvezza di tutti noi uomini.
Con questo drammatico atto si concretizza e termina il disegno di Dio per il suo figlio su questa terra, poiché tutto era compiuto: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Inizia per l'uomo il suo cammino e nella sua libertà di scelta, di convinzione, di fede, può vivere la Parola che durante i suoi 33 anni di vita terrena Gesù ha insegnato.
L'uomo si trova solo con la sua anima e la sua ragione: le due caratteristiche attraverso le quali, anche se molte volte, incosciamente imposta la propria vita.
Spirito e corpo si fondono. L'uno integra l'altro e la Parola, accettata e condivisa, si fa guida di vita.
La Croce incorpora altri suggerimenti, altri principi, altri aspetti della nostra vita, come la sofferenza, il dolore fisico, il distacco tra madre e figlio, tra amico ed amici. Appare il trionfo della morte sulla vita.
Nell'immagine della Croce invece si nasconde, nel suo mistero spirituale, la realtà del nostro vivere, premiata dalla continuità della vita: «Donna ecco tuo figlio» ed a Giovanni «Ecco tua madre». In queste parole di Gesù vi è soprattutto un atto di molto umano.
Vediamo Gesù come vero uomo che fa un atto di uomo, un atto di amore per la madre ed affida la madre al giovane Giovanni perché sia sicura. Vediamo in questo la vera umanità, il vero umanesimo di Gesù.
«Questo è realizzato nel corso della storia: sempre più l'umanità e i cristiani hanno capito che la madre di Gesù è la loro madre e sempre più si sono affidati alla Madre. La Madre è immagine della Chiesa, della Madre Chiesa ed affidarci a Maria dobbiamo anche affidarci alla Chiesa, vivere la Chiesa, essere la Chiesa con Maria» (Papa Benedetto XVI).
Con l'ultimo atto di Gesù, rendendo il suo Spirito al Padre prima di morire, si fonda la comunità cristiana nelle persone della Madre e del Discepolo amato.
Dal Golgota nasce la Chiesa, vergine e madre.
Da questa ricorrenza festosa del SS Crocifisso, preparata nella preghiera per un'intera settimana, emergono, nella loro singolarità, queste figure, Madre e Figlio, come anelli di un'unica catena: senza Maria non ci sarebbe Gesù, senza loro non ci sarebbe la Chiesa.
In questo quadro abbiamo soprattutto rivelazione di amore, espresso dalla Croce, come «sorgente e sostanza di ogni bene e quale carattere di fondo della identità della Chiesa e del credente».
Quel crocifisso ligneo, abbandonato in San Miniato, ringraziato e lodato con singolare scenografica tradizione popolare, tutto questo ci ricorda. Cantiamo allora con fede, con riflessione, con devoto ed umile ringraziamento: «Ti saluto o Croce santa che portasti il Redentor, gloria e lode onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor».

«Viaggio celeste e terrestre» di Dante

Domenica 28 Ottobre San Romano alle ore 21.15, presso il Santuario La Madonna , più Istituzioni che collaborano tra loro, presentano il monologo "Come in alto così in basso. In viaggio con il sommo poeta"", di e con Stefano Filippi, sulla figura e sull'opera di Dante Alighieri.
L'incontro con Dante è sempre un'occasione d' importanti riflessioni che possono anche richiamarci ai problemi del presente, particolarmente in tempi di fortissime tensioni civili.
Il tema ha permesso a più Istituzioni di condividere l'iniziativa; in questo caso il Dramma Popolare di San miniato, la Fondazione Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato e l'Associazione Culturale Arco di Castruccio di Montopoli Valdarno.
Questo è l'aspetto più significativo perché stiamo andando verso forme di collaborazione da cui la cultura può trarre sicuramente motivo di arricchimento, approfondimento, riflessione a tutto campo. E' altresì determinante lo spazio in cui queste Associazioni si incontrano per offrire ad un pubblico quanto più ampio possibile rappresentazioni di alto valore drammaturgico, storico, poetico.
Il Convento di San Romano sta diventando per tutti un polo d'aggregazione qualificato per portare i messaggi culturali, di carattere spirituale, ma non solo, alla gente di diversa provenienza ed estrazione sociale, perché la cultura è un bene di tutti e va gestita interagendo consapevolmente in vista di obbiettivi di grande valenza educativa, sociale e civile.
Per questo le tre Istituzioni intendono ringraziare Padre Valentino e gli altri frati francescani del Convento per l'accoglienza, la grande disponibilità, la capacità di comprendere ma soprattutto di

saper guardare al futuro con una visione lungimirante, saggia, profondamente sentita e umanamente propositiva.

Marzio Gabbanini

Il vescovo incontra i giovani del Movimento Shalom che hanno compiuto il viaggio in Uganda

Giovedì 18 ottobre i giovani di Shalom che hanno partecipato al viaggio umanitario in Uganda lo scorso agosto hanno raccontato la loro esperienza al vescovo Andrea.
L'incontro è avvenuto nella «sala del trono» della Curia vescovile. Era presente anche mons. Andrea Cristiani, fondatore del Movimento Shalom, che periodicamente propone ai giovani viaggi nel Continente africano. L'estate scorsa sono partiti 21 giovani, accompagnati dallo stesso don Cristiani e don Donato Agostinelli per partecipare alla costruzione della Casa della pace a Mityana (Uganda). Belle le testimonianze, tanti i ricordi col video realizzato da Francesco Romeo... e progetti futuri per tornare in Africa il prossimo agosto.

LA NOTTE DEI SANTI A GALLENO

La festa della vigilia di Tutti i Santi sta diventando consuetudine nella Comunità di Galleno Pinete e Querce. I bambini si riuniscono per la S.Messa a Galleno, poi si aggirano per i negozi in cerca di qualche dolcetto. Lo scorso anno per le strade cantavano «Paradiso, paradiso, preferisco il paradiso!» regalando immagini dei santi più famosi in cambio di qualche caramella, per poi concludere la serata cenando alla Pro Loco e giocando insieme ai propri genitori sulle note dei Blu Confine. Anche questo anno la storia si ripete: ore 18 S. Messa a Galleno, ore 20 cena presso la Pro Loco. In contemporanea, dalle 21.15 a mezzanotte, adorazione eucaristica e confessioni presso la chiesa di Galleno con don Massimo Meini. Vi aspettiamo per festeggiare il Santo che c'è in ognuno di noi! Per informazioni contattare 3669997072 anche SMS e Whatsapp.

don Udoji Onyekweli

LA MADONNA DI PIAZZA E LA PESTE A FUCECCHIO

Nel prossimo numero della rivista «Erba d'Arno» un saggio di Alberto Malvolti ricostruisce la storia della peste avvenuta a Fucecchio e nei paesi vicini nel 1631. Si tratta della famosa peste narrata dal Manzoni nei *Promessi Sposi*, che provocò numerose vittime anche in Toscana e che a Fucecchio fu ricordata per un'Immagine della Madonna tuttora venerata: la così detta Madonna di Piazza, un altorilievo in marmo di pregevole fattura oggi conservato nella chiesa Collegiata di San Giovanni Battista. Secondo la tradizione i Fucecchiesi, durante la peste, invocarono il soccorso della Madonna che scampò il paese dall'epidemia prendendo su di sé gli effetti del male, come ricorda una macchia scura comparsa allora sul suo volto e tutt'oggi visibile. Ma come andarono effettivamente le cose? L'epidemia si manifestò a Firenze già nell'agosto del 1631 per propagarsi nel Valdarno a macchia di leopardo, con una mortalità che fu molto alta in alcuni centri e relativamente bassa in altri. A Bientina e a Pescia, ad esempio, falciò circa la metà della popolazione, mentre in altri paesi le perdite furono più contenute. Firenze perse circa il 12% della propria popolazione e un'analoga percentuale di vittime si ebbe a Fucecchio, dove morirono 596 abitanti su una popolazione di circa 4500, ossia circa il 13%. Dunque non fu in questa prima fase che i Fucecchiesi scoprirono la macchia scura sul volto della Vergine che li avrebbe salvati dall'epidemia. In realtà la peste continuò a manifestarsi a più riprese anche nel corso del 1632, provocando però poche vittime e soprattutto nel 1633, quando Firenze contò un migliaio di morti. L'allarme fu assai vivo anche a Fucecchio, che tuttavia passò pressoché indenne attraverso questa nuova fase epidemica. Fu probabilmente allora che nacque la tradizione dell'Immagine miracolosa, che è stata venerata a Fucecchio fino ai giorni nostri e che è stata festeggiata anche la scorsa domenica 20 ottobre. Il saggio di Malvolti si sofferma sulla dinamica dell'epidemia che qui imperversò soprattutto nell'estate del 1631, ricostruendone le conseguenze sulla vita sociale ed economica delle comunità valdarnesi.